

Rubrica:

La Chiesa nel dialogo ecumenico

Verso una visione comune di Chiesa:

Documento di Penang e Risposta Cattolica

Maria Giampiccolo

Le comunità di coloro che hanno accolto con fede l'annuncio della morte e risurrezione del Cristo Gesù sono state identificate fin dall'inizio come *chiesa*, quella *chiesa* che lo stesso Signore Gesù aveva promesso di "edificare" (Mt 16,16), e i suoi discepoli, sono stati chiamati *cristiani* (At 11,26).

Nel corso dei secoli, però, sono sorte divisioni tra loro e così sono apparse diverse chiese, ognuna delle quali pensava di essere la vera Chiesa di Cristo; e sono andati avanti divisi, a volte combattendosi, altre ignorandosi a vicenda. Eppure Gesù ha pregato per l'unità dei suoi e l'anelito all'unità della Chiesa non è mai venuto meno del tutto tra i cristiani.

Oggi però qualcosa è cambiato davvero. Da più di un secolo si incontrano, riflettono e agiscono insieme e cercano di dirimere le diversità strutturali e teologiche che li mantengono ancora separati. Tra queste, la più difficile è proprio la questione ecclesiologica: l'identità e la missione della Chiesa di Gesù. Non è un argomento facile da risolvere. La vita, la storia ha portato alla costituzione di ordinamenti diversi nelle varie Chiese, ben radicati nelle singole tradizioni; a loro fondamento ci sono posizioni teologiche differenti, eppure molto care alle singole comunità, che tuttavia al momento non sono condivisibili. Che fare? Di comune accordo, invece di contrapporsi ci si è messi a studiare a fondo, insieme, le ragioni della propria fede e quelle degli altri. Si è così capito molto più chiaramente che a fondamento di precomprensioni, linguaggi e orientamenti teologici e pratici diversi abbiamo gli stessi tesori; e che è venuto il momento di elaborare *insieme* una riflessione sulla Chiesa in un linguaggio comune, per poterla così condividere, valorizzando le peculiarità o diverse tonalità di colore dati dai diversi approcci.

A questo traguardo si è giunti attraverso il lungo e felice lavoro del dialogo teologico ecumenico, che ancora continua, per arrivare ad una *visione comune di Chiesa*. Per questo il titolo scelto per il testo elaborato dalla Commissione *Fede e Costituzione* del Consiglio Ecumenico delle Chiese, è proprio: *La Chiesa verso una visione comune*.

Il documento è stato approvato a Penang (Malesia) il 21 giugno 2012 e presentato a Ginevra nel marzo 2013. Tale ampio e prezioso risultato del dialogo ecumenico internazionale è stato inviato a tutte le Chiese, con la richiesta di studiarlo e vedere se in esso era rispecchiata la fede della propria Chiesa o se - bellissima questa proposta - tale documento portava a migliorare qualcosa nella propria visione di Chiesa o addirittura nella propria prassi di vita ecclesiale.

Alla fine dello scorso anno, il 18 ottobre 2019, la Chiesa Cattolica, tramite il Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani (PCPUC), impegnato da subito nella preparazione di una Risposta cattolica ufficiale, ha reso nota, in inglese, tale risposta, che ora arriva anche in edizione italiana grazie alla traduzione offerta dalla rivista *Il Regno*. D'ora in poi chiameremo questo testo semplicemente *La Risposta*.

La Risposta è un testo ampio che offre un'analisi completa di ciascuno dei quattro capitoli del *Documento di Penang* e fornisce risposte alle varie domande poste dalla Commissione *Fede e Costituzione*. In questo e nei prossimi numeri della nostra rivista *Ecclesia Mater* cercheremo di riflettere su tali documenti. La finalità della Rivista è proprio quella di conoscere e far conoscere il

mistero della Chiesa e la via ecumenica: non c'è occasione migliore di questa per poter onorare tale compito¹.

Il documento di Penang: «La Chiesa: verso una visione comune»

Il *documento di Penang*² è il risultato finale di un lungo lavoro ecumenico durato più di vent'anni, precisamente dal 1989 al 2012, e uscito in tre “bozze”: la prima dal titolo: *La natura e lo scopo della Chiesa* (1998); la seconda dal titolo: *La natura e la missione della Chiesa* (2005) e l'ultima su: *La Chiesa verso una comune visione* (2012). La commissione Fede e Costituzione ha approvato tale versione finale, ritenendo che abbia raggiunto una maturità tale da poter essere considerata un documento di convergenza da inviare alle Chiese come punto di riferimento “per testare o discernere le proprie convergenze ecclesiologicalhe fra loro e così servire alla prosecuzione del pellegrinaggio verso la manifestazione di quell'unità per la quale Cristo ha pregato”³.

Il testo è costituito da una breve *prefazione* firmata dal segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, Olav Fykse Tveit; da una *premessa* firmata dal direttore della Commissione Fede e Costituzione Can. John Gibaut e dal moderatore della stessa, il metropolita Vasilios di Costanza-Famagosta. Segue il *Documento* vero e proprio, con una *introduzione* e *quattro* lunghi *capitoli*, una *conclusione* e una *nota storica* finale sul processo che ha condotto alla realizzazione di questo documento.

I quattro capitoli sono già di per sé una presentazione del valore del documento:

1. La missione di Dio e l'unità della Chiesa.
2. La Chiesa del Dio uno e trino.
3. La Chiesa: crescere nella comunione.
4. La Chiesa nel mondo e per il mondo.

Nel testo sono evidenziati in corsivo alcuni paragrafi su temi specifici riguardo ai quali permangono divisioni. Essi contengono altre domande, oltre alle 5 principali poste al termine dell'introduzione, in modo da stimolare un'ulteriore riflessione su questi temi ancora controversi e incoraggiare un maggiore accordo tra le Chiese.

Risposta della Chiesa cattolica a «La Chiesa: verso una visione comune»

*La Risposta*⁴ segue lo stesso schema del documento; lo riprende e risponde capitolo per capitolo, premettendo tuttavia una lunga “valutazione introduttiva” sullo *status* e l'importanza del Documento stesso, le sue speranze e obiettivi, gli aspetti generali in armonia con il pensiero cattolico; il tutto visto come risorsa per aiutare la Chiesa *in via* a proseguire nel suo cammino verso l'unità.

Lo sguardo positivo sull'insieme: un lungo lavoro di recezione già in atto

La valutazione introduttiva de *La Risposta* offre uno sguardo positivo sull'insieme del *Documento di Penang* e permette di coglierne l'importanza per la via ecumenica. Sottolineiamo qui soltanto alcuni aspetti.

Viene fatto notare prima di tutto che nell'elaborazione de *La Risposta* stessa, come già nel *Documento di Penang*, sia stato avviato un lungo processo di riflessione che ha coinvolto teologi e comunità,

¹ *Ecclesia Mater* aveva pubblicato, a suo tempo, una riflessione sul *Documento di Penang*: CERETI GIOVANNI, *La Chiesa: verso una visione comune*. (Penang, giugno 2012) in *Ecclesia Mater* LII (2014) 21-28.

² COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *La Chiesa: verso una visione comune*, in *Il Regno* LVIII (2013) n. 19, 577-602.

³ *Ivi*, p. 602.

⁴ COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Visione di Chiesa: risposta cattolica* (prima parte), in *Il Regno* LXV (2020) n. 7, 229-256; (seconda parte), in *Il Regno* LXV (2020) n. 9, 291-303.

fedeli laici singoli o associati, pastori di Chiese. Per *La Risposta* l'apporto di tale consultazione ampia è stato poi raccolto e sintetizzato da una commissione del Pontificio Consiglio dell'Unità dei Cristiani che ha sottoposto il suo lavoro all'approvazione della Congregazione per la Dottrina della Fede. "La nostra Risposta riflette quindi l'iniziale processo di recezione di *La Chiesa: verso una visione comune*, che ha avuto luogo nelle comunità cattoliche sparse nel mondo, un processo che noi intendiamo promuovere"⁵.

Questa osservazione è molto importante. Senza "recezione" da parte delle comunità cristiane il prezioso lavoro dei dialoghi teologici ecumenici rischia di non portare frutto. A questa recezione intendiamo collaborare riflettendo su tali testi. Si tratta qui di quello che più avanti viene definito come *ecumenismo recettivo*, la tappa ecumenica che oggi le Chiese sono chiamate a percorrere:

*"L'ecumenismo recettivo è un processo attraverso il quale le Chiese riflettono anzitutto su ciò che esse possono imparare, arricchendosi, dal pensiero, dalla vita e dall'esperienza di comunità dalle quali sono attualmente divise"*⁶.

Una collaborazione ecumenica di lunga data

La Risposta fa notare anche come il *Documento di Penang* oltre che essere frutto della collaborazione di teologi di tutte le Chiese, ha fatto tesoro delle riflessioni già intercorse a livello locale (nazionale o regionale) e bilaterale (tra due singole confessioni cristiane) sulle tematiche ecclesologiche, raccogliendo i frutti di una collaborazione ecumenica diffusa e crescente. Così il *Documento di Penang* può presentare a livello internazionale e multilaterale (per la maggioranza delle Chiese) una convergenza su tali questioni, che non è opera dei redattori del testo ma constatazione di ciò che è già maturato, a diversi livelli, nelle Chiese stesse.

Un testo di convergenza, non ancora un accordo pieno

Ecco la definizione identitaria che il *Documento di Penang* dà di se stesso e che *La Risposta* gli riconosce ampiamente, in quanto esprime nello stesso tempo il suo intrinseco valore e i suoi limiti. È un testo di «convergenza: «ossia un testo che, pur non esprimendo un consenso pieno su tutti i temi affrontati, è molto più di uno strumento per stimolare ricerche ulteriori. Infatti esso intende mostrare il punto raggiunto dalle comunità cristiane nella loro comprensione comune della Chiesa, evidenziando i progressi fatti e indicando il lavoro che resta ancora da fare». È cioè un testo che "presenta un notevole grado di pensiero comune" ma "non pretende di aver raggiunto su tutti i temi il consenso pieno, l'accordo pieno che è necessario per raggiungere la piena unità visibile fra le Chiese"⁷.

Rinnovamento delle Chiese e pieno accordo teologico

Sono gli obiettivi del documento. Si tratta sempre di avviare processi e non di fare dichiarazioni conclusive. Camminare verso un pieno accordo teologico comporta dunque anche un risvolto pratico, che chiede la disponibilità al rinnovamento, al cambiamento, per colmare carenze o curare aspetti cui non si era prestata sufficiente attenzione. La Chiesa, quando riflette su se stessa, lo fa per capire se sta camminando sulla strada che il Signore le ha indicato, per capire ciò che lo Spirito, che soffia dove vuole, dice oggi alle Chiese.

⁵ *La risposta...*, Il Regno LXV (2020) n. 7, 234.

⁶ *La risposta...*, Il Regno LXV (2020) n. 7, 235.

⁷ *Ivi*.

Partendo “dalle cose che abbiamo in comune, basate sulla Scrittura, sulla Tradizione e confermate dal dialogo ecumenico” possiamo cambiare ad esempio il nostro modo di “metterci a confronto con le altre Chiese”, basato solitamente sulle differenze e i punti di disaccordo. È questo infatti un approccio che è lento a cambiare, anche nei luoghi di formazione ecclesiastica, oltre che nelle ormai sempre più frequenti occasioni di incontro a livello pastorale.

La Risposta valuta dunque molto positivamente tutti i 13 paragrafi in corsivo del *Documento di Penang* che esprimono i maggiori punti di divergenza, perché attraverso di essi siamo invitati “a scoprire se e in che misura la convergenza... possa offrire un nuovo quadro per vedere, e forse risolvere” le questioni nodali dell’ecclesiologia. Una nuova base di partenza può dunque aiutare a risolvere i problemi. Quando uno esprime ciò in cui crede di solito non si esprime per negazioni, ma per asserzioni o per fatti. Forse, la prospettiva da cui si guarda alla verità è diversa, ma tale sguardo non può essere identificato con la verità. Scriveva Giovanni Paolo II, al n. 19 di *Ut unum sint*, testo citato ne *La Risposta*: «Infatti, l’elemento che decide della comunione nella verità è il significato della verità. L’espressione della verità può essere multiforme». Nel gergo ecumenico questo si chiama consenso differenziato, che potrebbe essere applicato anche alle dottrine ecclesologiche.

La Risposta si dilunga poi nell’evidenziare, sempre nella parte introduttiva, gli aspetti generali del *Documento di Penang* che, a partire dalla sua stessa struttura e contenuto, sono in armonia con il pensiero cattolico: il fatto che la preghiera di Cristo per l’unità implica per i cristiani la responsabilità di lavorare per l’unità; la prospettiva teologica che vede la Chiesa come segno e strumento a servizio del disegno di Dio per il mondo; la comunione ecclesiale come effetto dell’azione salvifica della Trinità; la natura essenzialmente missionaria della Chiesa; la corresponsabilità di tutti i battezzati in forza del loro sacerdozio comune; la sottolineatura della *Kenosis* di Cristo come paradigma della vita ecclesiale; l’invito a vivere come popolo in cammino e in continua conversione; e finalmente l’insistenza sul fatto che l’unità è dono di Cristo e opera dello Spirito Santo.

Concludendo la parte dedicata alla valutazione introduttiva *La risposta* previene il lettore chiarendo che si limiterà a rispondere alla “natura specifica” del documento di Penang e non affronterà altri temi, anche se considerati essenziali per il ristabilimento dell’unità visibile, come ad esempio la dottrina sul ministero del successore di Pietro; di fatto però, non tralascierà del tutto la presentazione di questa dottrina quando si affronterà, nella terza parte del documento, la questione dell’autorità nella Chiesa e del suo esercizio.

Tutti possiamo condividere, al termine di questa prima riflessione sul testo, la speranza che i redattori de *La Risposta* esprimono prima di addentrarsi nello studio dettagliato delle singole parti del *Documento di Penang*: “Noi speriamo che l’ulteriore conoscenza e recezione di questo testo e la sua utilizzazione da parte delle facoltà teologiche e nei programmi di formazione di tutte le nostre comunità, coinvolte non solo nella preparazione del ministero ordinato e in altre forme di servizio pastorale, ma anche nel campo più ampio possibile dell’appartenenza come membri delle nostre comunità, possa animare negli anni a venire l’aspirazione e l’impegno di tutti i cristiani ad agire nella promozione della realizzazione più completa della preghiera di Cristo: che tutti i suoi seguaci siano una cosa sola”⁸.

⁸ *La risposta...*, Il Regno LXV (2020) n. 7, 238.